

La NAMEA consiste in una matrice contabile per i normali conti economici (in unità monetarie), cui è affiancata una contabilità dedicata agli input di risorse naturali, agli output di rifiuti e alle emissioni, conteggiate in termini fisici. I conti NAMEA organizzano le informazioni relative alla sfera socioeconomica e a quella ambientale riferendoli alle stesse categorie, attraverso uguali logiche di attribuzione: in questo modo diventa possibile analizzare e confrontare, in modo coerente, secondo la metodologia dell'Eurostat, gli aggregati economici relativi alla produzione, al valore aggiunto, all'occupazione e ai consumi finali delle famiglie, con le pressioni ambientali causate dalle diverse attività produttive.

L'idea di base della metodologia adottata nella matrice NAMEA trae ispirazione dai lavori di Keuning e collaboratori (de Boo, Bosch, Gorter e Keuning, 1991; Keuning, 1991; Keuning, Thorbecke, 1992; de Haan, Keuning, Bosch, 1994) che hanno ripreso e sviluppato l'approccio matriciale dell'Input-Output (Leontief, 1970; Leontief, Ford, 1972). L'Istituto nazionale di statistica olandese ha proposto nel 1994 una prima formulazione operativa a livello nazionale.

Successivamente, numerosi paesi dell'Unione Europea si sono occupati della costruzione di una NAMEA nazionale, anche in risposta al notevole impulso proveniente dagli organismi internazionali come l'UE, l'OCSE e l'ONU. Nel 1995, in attuazione di quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee (Commission for European Communities, 1994), la metodologia NAMEA è stata adottata nei programmi statistici comunitari come uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo dei conti ambientali all'interno del quadro della contabilità nazionale.

La NAMEA non contiene assunzioni di tipo economico, si limita a prescrivere una metodologia di tipo

descrittivo. L'idea vincente della NAMEA, assolutamente innovativa ai tempi della sua prima proposta, è quella di quantificare le esternalità ambientali non in termini monetari ma in unità fisiche. Questa richiesta permette di superare le numerose limitazioni che caratterizzano le valutazioni economiche degli aspetti ambientali. Attraverso una contabilità parallela diventa possibile valutare le risorse fisiche necessarie al processo economico produttivo (energia, minerali, biomassa, ecc.) e quantificare le conseguenze ambientali derivanti da quelle stesse attività (emissioni, rifiuti).

Nel 1999, in Italia, l'ISTAT ha prodotto la prima matrice NAMEA a livello nazionale, per il 1990, poi il calcolo è stato effettuato anche per gli anni successivi. A oggi sono disponibili le matrici NAMEA per l'Italia, relative agli anni 1990-2009.

Esse quantificano le emissioni dei seguenti inquinanti atmosferici: anidride carbonica (CO_2), protossido di azoto (N_2O), metano (CH_4), ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x), ammoniaca (NH_3), composti organici volatili non metanici (CONVM), monossido di carbonio (CO), particolato (PM_{10}), arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), mercurio (Hg), nichel (Ni), piombo (Pb), selenio (Se), zinco (Zn). Inoltre sono riportati i prelievi diretti di quattro tipi di risorse naturali: vapore endogeno, combustibili fossili, minerali, biomasse.

Le matrici NAMEA a scala regionale

L'ISTAT ha prodotto matrici NAMEA anche alla scala regionale per l'anno 2005 che conteggiano le emissioni per 10 delle 18 tipologie di inquinanti considerate a livello nazionale: anidride carbonica (CO_2), protossido di azoto (N_2O), metano (CH_4), ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x), ammoniaca (NH_3), composti organici volatili non metanici (CONVM),